

L' EQUIVOCO
OVVERO
LE BIZZARIE DELL'AMORE
DRAMMA GIOCO
PER MUSICA
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NELL' IMPERIALE TEATRO

DI PARMA

IL CARNEVALE DEL 1811 AL 1812.



8
Comp. per Musica
Vant: VII. n° 20.

PARMA.

PRESSO MARCO ROSSI, ED ANDREA UBALDI.
BASSA DE' MAGNANI N. 42.

A MONSIEUR

LE PRÉFET

DU DÉPARTEMENT DU TARO

BARON DE L'EMPIRE

AUDITEUR AU CONSEIL D'ÉTAT

*L'Entrepreneur du Théâtre Impérial
de la Ville de Parme*

MONSIEUR,

Le jugement porté sur quelque chose par ceux qui gouvernent, dirige l'opinion de la multitude; daignez donc permettre que cet Opéra paraisse sous

4
vos auspices. Votre suffrage lui vau-
dra la faveur du Public, mes vœux se-
ront doublement remplis.

Veillez m'honorer, Monsieur le
Bazon Préfet, de la continuation de
vos bontés, et agréez l'hommage de mon
profond respect.

Le très-humble et très-obéissant Serviteur
OSÉE FRANCA.

MUTAZIONI DI SCENE

Sala terrena nel Castello, con veduta del Giardino
in prospetto.

Camerone. In prospetto gran Quadro. Da un la-
to Alcova con cortine tirate. Dirimpetto a que-
sta la Porta comune. Un Retrét in un cantone
opposto all'Alcova.

Luogo remoto campestre ingombro d'alberi sparsi
quà e là.

PERSONAGGI

PANDOLFO ARGENTI Zio di Laurina
Sig. Giuseppe Fortuna.

LAURINA promessa Sposa a Don Crepazio
Sig. Giulia Ronchetti Angelucci Accademica Filarmonica al servizio di S. M. il Re di Svezia.

GIOCONDO ERNESTI Viaggiatore, e Fabbricatore
di Castelli in aria
Sig. Luigi Sirletti.

DON CREPAZIO COCCOMERO Uomo strano
Sig. Domenico Vaccani.

METILDE Cameriera di Laurina
Sig. Rosa Andrà.

CARLETTO Postiglione di Giocondo
Sig. Vincenzo Fracallini.

PASQUINO Servitore di Gandolfo
Sig. N. N.

Servitori.

Comparsa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello, con veduta del Giardino
in prospetto.

Metilde, Pandolfo, e Pasquino.

Pas. Oh cospetto! questa è bella!
Ha per forza da sposarsi!
Se ricusa di adattarsi
Obbligare non si può.
Se io mi avessi da sposare,
Saprei dire al Signor Zio:
Io lo voglio a modo mio,
Ed allor lo piglierò. *esce Pandolfo*

Pan. Metilde amabilissima,
Che nuova preziosissima!
Consolati ma zitto
Or ora ma silenzio
Ah godi, io mi preparo
A gran felicità.

Pas. Davver non so capire.
Che mai vogliate dire

Pan. Che fai tu in quel cantone
Curiosa femminetta?

Met. Io sto quì in attenzione
Se avete a comandare,
Ma se non ho da stare
Men vado via di quà!

Pan. No, no, tu pure senti,
Ma zitto, o ci son guai,

Lo Sposo quì a momenti
Di certo arriverà.

Pas.
e Met.

È forse un uom proibito
Ma zitto questo Sposo!
Spiegate, dichiaratevi,
L'affare è ben curioso!
L'annunzio a dire il vero
Da ridere mi fa.

a 3.

Pandolfo.

Che diavol borbottate!
Che mai farneticate!
Saprete, sentirete,
Vedrete, ammirerete
Che testa! che talento!
Stupore vi farà.

Met.

Ma si potria sapere,
Perchè ci voglia un così gran silenzio
Nel nominare questo Sposo?

Pan.

Udite:
Don Crepazio Cocomero,
Che ho già scelto in isposo a mia Nipote,
(Ma che ancor di persona io non conosco)
È un uomo di talento sopraffino;
E vuol pria di sposarla
Conoscerla assai ben; quindi ha pensato
Di venir come fosse un viaggiatore
Affin di rilevar cos'è il suo cuore.

Met.

E ci vuole per questo
Così grande riserva?

Pan.

Anzi grandissima;
Perchè ciò mi fu scritto in gran secreto
Da un suo, e mio buon amico; onde in secreto
Alla Nipote ancora
Io l'ho fatto saper; perchè in secreto
Dispor si possa a farlo stupefare.

Pas.

Oh! Laurina saprà quel, che ha da fare.

Pan.

Frattanto vo a dar ordine in secreto,
Perchè un tal viaggiator sia ricevuto
Come ben si conviene:
Zitto, e ogni cosa certo anderà bene.
parte, e seco lui l'altre due.

S C E N A II.

Turbine, che dopo breve intervallo si calma, ed esce dal prospetto Giocondo vestito da viaggio accompagnato da un Servitore di Pandolfo. Il Servitore, introdotto Giocondo, parte; in fine esce Carletto.

Gioc.

Dove fugo
La mia sorte, ove mi guida.
Qual procella
M'astrinse a ricovrarmi in queste soglie!....
Già 'l terribil fragor si calma intorno
Grande evento in tal giorno
Qui di certo m'attende Ove son io?....
Dove m'innoltro?.... che accoglienza è questa!
Che cortese rispetto
Io ritrovo da ognuno in questo tetto!
Di stupor, di maraviglia
È sorpresa già quest'alma:
Già nel sen la dolce calma
Or m'invita a respirar.
Qual amabile speranza
Mi predice un lieto evento!
Ah di gioja il cor mi sento
Tutto omai nel sen brillar. *esce Car.*
E così?

Car.

Signor mio, resto incantato.
Fui ben ristorato
Dalla pioggia, e dal vento. Il vostro Legno,

- Ed i vostri Cavalli
 Son custoditi con somma attenzione.
- Gioc.* Ed io più che 'l Padrone,
 Smontato appena, fui servito. Ah dimmi:
 Che una Fata benefica,
 Secondando il mio genio di viaggiare
 M'abbia fatto arrivare
 In questo albergo a qualche sommo oggetto!
- Car.* Deh non fate vi prego i vostri soliti
 Castelli in aria.
- Gioc.* E che!.. qual venerando
osserva di dove uscirà Pandolfo
 Uomo a me s'avvicina!
 Un Genio è questo: no, non m'ingannai.
- Car.* (Che testa da romanzo è quella mai!)

S C E N A III.

Pandolfo, Servitori, e detti.

- Pan.* **O** Signor Viaggiatore
 Mi donate l'onore
 Ch'io possa dedicarvi il mio rispetto?
- Gioc.* Signor, mi confondete un accidente
 Una pioggia dirotta mi fè ardito
 Di smontar qui. Ritrovo
 Tale accoglienza che stupir mi fa
 Deh! in grazia m'insegnate come io posso
 Dignamente mostrarvi un grato core.
- Pan.* Oh ve lo insegnerò presto, o Signore.
 Voi siate pronti ad ogni suo comando. *ai Servi*
- Gioc.* Ma
- Pan.* Non vi resta adesso
interrompendo con vivacità rispettosa
 Che ordinar.
- Gioc.* Signor mio

- Pan.* Quando vorrete,
 Condotto voi sarete
 Nel quarto destinato.
- Gioc.* Prima
- Pan.* La cioccolata;
 Poichè un viaggio nojoso
- Gioc.* Eh non vorrei
- Pan.* Sì; cibi, servitù, caccie, giardini
 Stanno a' vostri comandi,
 Ed in aggiunta ancor qualch'altra cosa
ridendo
- Gioc.* E quale?
- Pan.* Se bramate anche una Sposa.
- Gioc.* Anche una Sposa?
- Pan.* Certo ... Eh sì ... va bene ...
- Gioc.* vorrebbe parlare, ma *Pand.* glielo impedisce
 C'intendiamo. Ho capito ...
 Zitto ... A dover sarete qui servito.
 Ospite a me più caro
 Qui non potea vedere,
 Che gioja, che piacere,
 Mi fate voi provar.
 Che nobil cera avete!...
 Quanto sarà felice!...
 Voi certo la dovete
 A vista innamorar.
 No, no, non se ne parla ...
 È ver, son ciarlatore ...
 A voi, da bravi, lesti, *ai Servitori*
 Servite il Viaggiatore
 Che festa! che allegria
 Per voi qui s'ha da far. *parte*

SCENA IV.

Giocondo guarda dietro a Pandolfo con sommo stupore, Carletto, e Servitori

Car. (**A**ndiamo via di quà.)
a parte a Gioc., scuotendolo

Gioc. (Perchè?)

Car. (Troppi favor. Dice il proverbio :

» Chi t'accarezza come non si suole
» O t'ha gabbato, oppur gabbar ti vuole)

Gioc. (Anzi son curiosissimo
Di veder come va a finir la cosa.

Non senti? Mi vuol dare anche una Sposa)

Car. (E qui sta il male.)

Gioc. Amici, conducete *ai Servitori*

Questo mio Postiglion co'miei bauli
Al quarto destinato.

Car. (Deh non fate

Castelli in aria, o tutto rovinate.
parte coi Servitori.

SCENA V.

Laurina sola.

Amor è un ragazzo
È pazzo si sa.
Il core a capriccio
Movendo, scuotendo,
Pungendo ci va.
Amor poverino
È cieco ragazzo.
È pazzo si sa.
Talora s'adora

Chi meno si crede
È il cor non s'avvede
Che è amante di già.

Ma poi in mercede
D'affetto, e di fede,
Amor del suo bene
Ci guida nel sen.

Che amabili diletti,
Che dolci e cari affetti,
Di gioja, e di contento
Brillare il cor ci fa.

Talor capriccioso,
Talora inconstante,
È ver che è fanciullo
Si prende trastullo
Superbo, insolente
Morire ci fa.

Ma se al caro bene
Ci guida nel seno
Che amabili diletti,
Che dolci, e cari affetti
Brillar in cor ci fa.

parte

SCENA VI.

Giocondo che si astraе passeggiando, e va mettendosi in entusiasmo da se; poi Laurina inosservata, che attentamente lo osserva, che s'avanza a suo tempo.

Gioc. **I**o certo non m'inganno ... O che qui sotto
V'è un equivoco strano, o qui m'attende
Qualche grande avventura!.. Che si fosse
Saputo qui ch'io sono un Viaggiatore;
Che al mondo non ha eguale,
E che a rendersi va presto immortale!
esce Laurina

Lau. (Osserviamolo prima di scoprirsi.)
Gioc. Che una tal cognizione abbia sorpreso
 Il Padron del Castello, e sua figliuola
 A tal che sia deciso
 Di darmela in consorte!...

Lau. (Se non sbaglio
 Parla del matrimonio).
Gioc. Essa ha una dote ...
 E che so io!... di cento mille scudi.
Lau. (Non sono tanti).
Gioc. Ah! certo:
 La ragazza è vezzosa ...
 Mi si offre già Sposa ...
Lau. (Affè non mi ritiro. Egli mi piace).
Gioc. Anima mia ... son quà ... Sposi già siamo ..
 Già nascono dei figli ...
 Eccoli a vezzeggiar a noi d'intorno ...
 O di felice! o memorabil giorno!
Lau. (Che vivace entusiasmo! ei mi trasporta!
 Son decisa per lui)
Gioc. Ma ... e se un destino avverso
 Ogni cosa rovescia?
Lau. (E di che teme?)
Gioc. E se allor che si sa
 Ch'io son Giocondo Ernesti
 Cambiassero le cose!...
Lau. (Egli non è lo Sposo)...
Gioc. Tutto perir vedrei!..
Lau. (Oh ciel lo perderei)!...
Gioc. Ah mi dorebbe assai!..
Lau. (Che affanno mi saria)!..
Gioc. Convien pensare ...
Lau. (Voglio un colpo tentar)..
Gioc. Tal è la brama ...

Laurina s'avanza, e sorprende Giocondo

Lau. Signor Giocondo Ernesti ...
Gioc. Ah! chi mi chiama?
Lau. La sposa felice,
 Aline ti stringe,
 Nè finge se dice,
 Che vive per te.
Gioc. Al petto ti stringo
 Tuo Sposò, ed Amico
 Nè fingo se dico,
Lau. M'abbraccia,
Gioc. T'abbraccio.
Lau. Mi credi?
Gioc. Lo vedi.
Lau. Io sono.
Gioc. Con me.
Lau. { Di sposi nel petto
Gioc. { Più caro diletto
 Più dolce non v'è.

partono

SCENA VII.

Carletto, e Metilde.

Car. Signore... oh bella!... dove s'è ficcato?
Met. Signora... oh buona!... dov'è andata mai?
Car. Le faccio riverenza.
Met. Son sua serva
 Chi ricerca?
Car. Il Padrone;
 È lei?
Met. La mia padrona;
 So ch'è venuta quà.
Car. Stava qui pure
 Di certo il mio Padrone,
 Sicchè la costruzione

Facciam, Signora mia.

Met. Vuol dir che sono insieme andati via.

Car. Fa grazia d'insegnarmi
Ove 'l posso trovar?

Met. Venga, e 'l saprà.

Car. (Costei davver mi piace
Eccomi tutto a lei).

Met. (Che umor vivace) entrano

SCENA VIII.

Don Crepazio.

En secret mon cœur mi dice
Che gli manca qualche cosa,
Ma se avrò la cara Sposa
Tutta tutta pour moà
Il mio core allor felice
E contento resterà.
Ma se per caso fosse civetta,
Mezza volage, tutta cochetta,
Se avesse attorno des etourdi
Che disturbassero le bon Mari,
S'io ritrovassi qualche rival
Cosa sarebbe? ça m'est égal.
Se le dicessero ma turturette
Son il tuo amante fid'eternelle.
Allor direi, mia cara sposa,
Non son geloso, ce n'est pas mal,
Di te mi fido, ça m'est égal.
Ma l'italiane, tutti lo sanno,
Certe cosettè no non le fanno
Ah! gran progettò è 'l mio
Di ben conoscer prima di sposarla
Ai sposi serbano fidelité.
Quella che deve or essere mia Sposa!
Ma è strana assai la cosa!
Nè servo, nè padrone
Viene a incontrare un uom del mio calibro!

SCENA IX.

*Carletto che esce colla frusta da Postiglione, e detto,
poi esce un vecchio Servitore di D. Crepazio.*

D. C. **E**hi siete del Castello? andando incontro
a Carletto ch'esce frustando, nè bada a D. C.

Car. Che frusta maladetta!...

D. C. C'è il Padrone?... si può?... *Carletto coglie
con la frusta una gamba di D. C.*

Car. Diavol ti porti.. entra

D. C. Il Diavol porti te. Bell' accoglienza!...
esce il Servitore di D. Crep.

Oh Pantofola mio...

C'è il Padron?... sua Nipote?...

il Servo accenna sempre di no

Il Maestro di Casa?... un Cameriere?...

Uno Staffiere?... un Cuoco?...

Un Postiglione?... oh signor sì, e lo sa

Questa mia gamba, ch'ebbe una frustata...

Ma che razza di casa indiavolata!

SCENA X.

*Laurina in disparte a Carletto; e Metilde
ch'escono con lei, e rientrano subito.*

Intanto D. Crep. va occupandosi del suo Servitore.

Lau. **D**a bravi: come già s'è concertato,
Fatelo disperare,
Ond'ei si vada presto a far squartare) *Car. e
Met. accennano d'aver inteso, ed entrano*

D. C. Va là; torna a vedere
Se puoi farmi venire un Cameriere. *il Ser.
Convien dire che odiati* parte

ATTO

Qui siano i Viaggiatori ... Lau. si mette a fare delle riverenze caricate a D. Crep., il quale vi corrisponde

Serva ... Servitor suo ... Servo umilissimo ...
Un'altra volta ancora ...
(Questa mi accoppa a riverenze or ora ...)
È del Castello?

Lau. Signor sì.
D. C. Di grazia,

È lei Nipote del Sig. Pandolfo?
Lau. Son la sua Cameriera.

D. C. (Cappita! che boccone!)
Dica; è in casa il Padrone?

Lau. È fuori.

D. C. Posso

Qui aspettarlo?
Lau. S' accomodi. *sospirando, e guardando amorosamente, e con furberia*
D. Crep.

D. C. Sospira?
Lau. Ah!... *come sopra*

D. C. Si spieghi.
Lau. Ah!... *come sopra*

D. C. Ebbene?...
Lau. Mi vergogno.

D. C. Ah! che del suo rossore: *facendo il vezzoso*
Arrossisco pur io.

Lau. Perché?
D. C. Ah!... *sospirando caricamente*

Lau. Cosa?

D. C. Ah! ah!

Lau. Si spieghi.

D. C. Prima lei.

Lau. Ho da dirla?

D. C. Dica.

Lau. La vidi appena

PRIMO

Smontar dal suo Calesse tiro a tre,
Che nacque tosto un ribaltone in me.

D. C. Un ribaltone!... ah come!... e perchè mai?

Lau. Perchè in lei rimarcai
Un non so che di dolce...

D. C. Eh!.. *come arrossendo*
Lau. Di maestoso ...

D. C. Eh!...

Lau. Di grazioso ...

D. C. Eh!...

Lau. Di portentoso,
Di vezzoso, amoroso, e strepitoso.

D. C. Eh!... eh!... sicchè?

Lau. Ho da dirla?

D. C. Ah sì, la butti fuori.

Lau. Io sì ... schiava d'amor divenni allora,

Deh! Signor vi rammentate

D'una misera Donzella,

Che vi dona meschinella

Nel partir il proprio cor.

D. C. Non piangete, luci belle,

Se mi amate veramente;

Non mi curo della pelle

Resterò, mio dolce amor,

Lau. Resterete?

D. C. T'assicuro.

Lau. Lo giurate?

D. C. Sì, lo giuro, mia Carina,

Sul mio onor.

Lau. Voi mi fate giubilare.

D. C. Tal boccon particolare

Non mi lascio più scappare.

Lau. Voi mi fate giubilare

E mi sento il cuor brillare.

D. C. Io resterò, mio bene,

Ma tu che mi darai?

Lau. Io ti darò, mio bene,
Ma tu che cosa vuoi?

D. C. Vorrei ...

Lau. Via, dillo.

D. C. Vorrei ...

Lau. Su, presto.

D. C. Vorrei ..

Lau. Che cosa? ..

D. C. Io mi vergogno,
Non so spiegarmi,
Vorrei ...

Lau. Che cosa? ..

D. C. Ma tu non mi capisci.

Lau. No ...

D. C. Vorrei quel certo che
Che non so dir cos'è,
Che in sen mi desta un foco,
Che cresce a poco a poco,
Che far mi può contento,
Che mi farà brillar.

Lau. Mio bene, io darò a te
Quel che vorrai da me.
Ti giuro eterno Amore,
Avrai la mano il core,
E l'alma appien contenta
Comincia a giubilar.

D. C. Oh Dio! che bella cosa.

Lau. Che sciocco babbuino.

D. C. Sì sì sarai mia sposa.

Lau. Sta fresco il poverino.

D. C. Che gusto in verità.

Lau. Sta fresco in verità.

D. C. Mio bene, mia vita,

Lau. a 2 } Che gran felicità!

D. C. a 2 } Che foco, oimè, che ardore!
Resister più non posso.

Lau. a 2 } Mi sento un fuoco addosso,
Che non so dir cos'è.

SCENA XI.

*D. Crepazio, poi Metilde in mantiglione
seguita da Carletto, che ha la frusta da Postiglione,
e da molti altri Servitori.*

D. C. Ah che foco! che spirito! che brio!
Che beltà! che figura!
Che taglio! che misura!
Io son trasecolato,
E omai son arso, cotto e biscottato.
*Metilde esce correndo furiosamente per la
Scena seguita dai suddetti. D. Crep. va
scansandosi singolarmente da Carletto*

Met. Canaglie! ed è possibile
Che alla vostra Padrona
Manchiate indegnamente di rispetto?
Ah cospetto! cospetto! *battendo i piè in
terra*

D. C. (Bagattelle! alla larga).

Car. Ma, Signora ...

Met. Insolente! *gli dà uno schiaffo*
Osi tu di parlare?... In là, villano...
*butta in terra con una forte spinta un
Servitore che se le avvicina*

E tu, briccone, osserva, ad un altro Servo mi-
nacciandolo con uno stiletto, che cava fuori
Con questo vo' mandarti alla malora,
E teco vo' ammazzare
Chiunque si volesse a me sposare.
entra furiosamente seguita dai Servitori

D. C. (Io non ti sposo certo...)
trattiene Car. che vorrebbe seguitare Met.

Ehi chi ... quella che or or di quà partì
È Laurina Nipote?...

Car.

Signor sì. *dà una
frustata nelle gambe a D. Crep., e parte*

S C E N A X I I.

D. Crepazio, poi Giocondo.

D. C. **M**aladette le fruste!
Povero D. Crepazio! affè che questa
Saria per te la buona Sposa invero!
Schiaffi, spinte, e stilette!
Alla larga, alla larga. Io m'ho deciso
Già per la Cameriera. Un bel pretesto
Con il Signor Pandolfo troverò,
E il contratto, che feci, io romperò.
*esce Giocondo in aria di somma astrazione,
facendo gran gesti da se*
Io penso ... (e chi è costui.)

Gio.

No certamente.

No, no!...

D. C. Nè io m'oppongo.

Gio. Rinunziarne il possesso! è un impossibile!

D. C. (Ebbene, se la tenga.)

Gio. Ma ... e se colui

Che destinato a lei, fu già in isposo
Me la contrasta!... O cielo!

D. C. (Di chi diavolo parla?)

Gio. Io fremere lo vedo

Di gelosia, e d'amor ... già impugna il ferro,
Già mi sfida a duello!...

D. C. (Oh bello! oh bello! oh bello!)

Gio. Eccoci alla tenzone. Il braccio mio
È più forte di quello del nemico.

D. C. (Questo lo dice lei.)

Gio. Da disperato

Ci tiriamo dei colpi .. Oh mia fortuna!
Ecco che ho disarmato
Il furente rival.

D. C. (Ma bravo assai!)

Gio. Egli stassi al mio piè, ma fremere ancora.
Io generoso allora

L'acciar gli rendo ... egli stupisce ... dubita ...
Pensa ... e mi dice; amico,
Io ti cedo Laurina e ti perdono.

D. C. (Senza tanti fracassi io te la dono.)

Gio. Eccomi già felice ... *vede D. C., e si turba*
Servo suo.

D. C. Servo a lei.

Gio. (Fosse costui!...)

In grazia, è viaggiatore? *serio assai*

D. C. Appunto; sì signore.

Gio. Venuto a oggetto?... *più serio*

D. C. Io non lo so davvero...

tirandosi indietro

Gio. Don Crepazio Cocomero!...

guardandolo fissamente

Venuto qui per ispiar ... s'intende ...

D. C. A dire i fatti miei davvero non uso.

Gio. Ebben! ...

D. C. Comandi pur (Che brutto muso!)

Gio. Lei si cinga d'una spada, *fieramente*
E mi segua in campo armato.D. C. Perché farne, dica in grazia, *timoroso assai*
Mio Signore prelibato?

Gio. Uno o l'altro in questo istante

Noi ci abbiamo ad ammazzar.

D. C. Ah disposto non mi sento

A sì brutto complimento.

Gio. Presto olà!... *incalzando per la Scena*D. C. Ma la ragione... *schermendosi*

Gio. La dirò nell'ammazzarla...

A T T O

24
 D. C. Prima ...
 Gio. Presto ...
 D. C. Ajuto !...
 Gio. Indegno !...
 Gio. { Non accresca in me lo sdegno,
 O mi fa precipitar.
 a 2 { Ah Signore, giù lo sdegno,
 D. C. { Mi fa tutto traballar.
 tremando, e caracollando per la Scena

SCENA XIII.

Laurina, e detti.

Lau. Ah, si fermi ... qual rumore! ...
 D. C. Deh, m'ajuti, Signorina! ... *mettendosi
 dietro a lei, e facendo capolino*
 Lau. Con chi l'ha quel suo furore? *a Gio.*
 Gio. Contro chi la mia Laurina
 Mi pretende d'usurpar.
 D. C. Gliela lascio grande, e grossa,
 Lunga, larga, bianca e rossa ...
 Gio. { Io depongo il mio furore,
 E la prego a perdonar.
 D. C. a 3 { Mandi al diavolo il furore,
 Lei m'ha fatto spiritar.
 Lau. { Mi consolo, giù 'l furore,
 Pace pace s'ha da far.
 Gio. { (Ah che lusingami - nel seno amor.
 La calma placida - mi dona al cor.)
 Lau. { (Per te qual gelido - fiero timor!
 Deh calma i palpiti - mio dolce amor.)
 a 3 { *a parte a D. Crep.*
 D. C. { (Ah qual terribile - fiero timor!
 Ancor mi palpita - in petto il cor.)
a parte a Lau.

PRIMO

25

Gio. Si ricordi la parola,
 O provveda una pistola!
 D. C. Eh non dubiti, Signore,
 Non m'intrico nel suo amore:
 Lau. Via da bravi, allegramente
 Quel ch'è stato non è niente.
 Gio. (Il babbion se l'ha bevuta;
 Oh! che chiasso s'ha da far!)
 Lau. { (Il babbion se l'ha bevuta *a Gio.*
 Oh! che chiasso s'ha da far.)
 a 3 { (Non temer di quel bestione, *a D. Crep.*
 Tu ti devi a me fidar.)
 D. C. { (Se lo porti il suo malanno, *a Lau.*
 E si vada a far squartar.)
*Lau. conduce seco D. C., e Gio.
 va per altra parte*

SCENA XIV.

Metilde, indi Pandolfo.

Met. Ah ah ah! che paura ebbe il babbione!
 Quando torna il padrone
 L'equivoco bisogna sostenere,
 Onde ogni cosa alfin vada a dovere. *esce Pan.*
 Pan. Oh Metilde, Metilde.
 Met. Ah che nuove, o Signore?
 Pan. Che fu?
 Met. È venuto un altro Viaggiatore.
 Pan. Eh via ...
 Met. Voi lo vedrete.
 Pan. E qual sarà dei due
 Don Crepazio Cocomero?
 Met. Nol so.
 Ma solo vi dirò
 Per ogni buona regola,

Che il secondo che venne è un libertino.

Pan. Dici davvero?

Di certo.

Pan. Ma come? cos'ha fatto? cosa ha detto?

Met. Senza nulla alterar vel dico schietto.

Al solo vedermi

Mi fece il galante

E poi spasimante

Parlommi d'amor.

Ma io modestina

Neppur gli ho badato

L'ho ben strappazzato

Nè vo' un seccator.

SCENA XV.

Pandolfo, poi Don Crepazio.

Pan. **B**agattelle! bisogna
La cosa ben schiarir. Due Viaggiatori? ...

osservando

Questo che vien, chi è? ... Sarà quell'altra,

Di cui Metilde adesso m'ha parlato.

Voglio starmi qui un poco inosservato.

si mette in disparte; esce D. Crep.

D. C. Se non m'andasse a genio fortemente

La bella Cameriera,

lo partirei benchè si faccia sera.

Pan. (Ah Metilde m'ha detto di costui

La pura verità.)

D. C. Corpo di bacco!

Don Crepazio Cocomero

Avrebbe da sposar quella bestiaccia!

Degna non è ch'io pur la guardi in faccia.

Pan. Cosa diavolo mai

Gli ha fatto mia nipote?

D. C. Spade, spinte, pistole, schiaffi, stile! ...

Pan. (Che dice? ... vo' schiarirmi.) Oh mio Signore ...
si avvanza

D. C. Le sono servitore.

Sarebbe forse lei

Il Signor Pandolfo?

Pan. A' suoi comandi.

D. C. M'ho presa libertà d'incomodarla.

Io sono un Viaggiatore.

Pan. Lei mi fa grand'onore! Favorisca.

In questo mio Castello

Trova niente di bello?

D. C. C'è di bello, e di brutto.

Pan. Cioè? Si spieghi.

D. C. Veramente ...

Pan. Parli ...

D. C. Non vorrei che qualcuno ...

Pan. Oh, siamo soli.

D. C. Che non ci senta nemmeno l'aria ...

Pan. A suo tempo tutto vi dirò.

SCENA XVI.

Laurina, poi Giocondo.

Lau. **L**a cosa va benon.

Gio. Cara Laurina ...

Una folla d'idee ...

Lau. Eh non state a scaldarvi ora la testa.

Sentitemi: una festa

Si bella ho preparata a quel babbione

Che ha da ridurlo alla disperazione.

Gio. Ed io piacer n'avrò. Ma deh! il timore

Compagno è dell'amore.

E se un fato crudel! ... veder mi sembra

Che un nembo minaccioso ...

Lau. Eh via, per ora
Non dovete vedere
Se non una ragazza
Che vi vuol bene, e tutto tenterà
Per la nostra comun felicità.

Gio. E per questa saprei
Tutto sacrificar.

Lau. Grata vi sono.
Ritiratevi intanto. Or si fa notte,
E nelle vostre stanze
Attendetemi in pronto.

Gio. A cenni vostri
Sarò qual mi volete a tutte l'ore;
Arbitra siete già di questo core:
Che gioja, mia cara,
Se sposi saremo!
Che giorni godremo
In seno d'amor.
L'idea mi trasporta,
Rapir già mi sento!
Sì dolce momento
Sospira il mio cor.

parte

SCENA XVII.

Laurina, e Metilde.

Lau. Laurina, a te: l'ingegno
Aguzza quanto puoi.

Met. Oh Signora, Signora! ...

Lau. Ebben? ...

Met. La cosa

Va molto ben. Coi Servitor d'accordo
Abbiam fatto condurre Don Crepazio
In quel siffatto appartamento. A voi:
Il campo aperto avete

Di fare a quel babbeo quel che volete.
Lau. Brava! sono contenta. Con mio Zio,
E cogli altri eseguisce
Quanto già t'ho ordinato,
Ed io mi porto al loco destinato. parte

SCENA XVIII.

Va facendosi notte.

Metilde, e Pandolfo.

Met. La vogliam veder bella.

Pan. Ov'è Laurina?

Met. È andata a letto.

Pan. Come?

Non vuol cenar stassera?

Met. No Signore.

Pan. Dove sta adesso il primo Viaggiatore?

Met. Ei pur s'è ritirato

Perchè un dolor di testa lo ha pigliato.

Pan. E quell'altro egualmente

Mi fe' chieder licenza! ...

Buona davvero!

Met. Le faccio riverenza. parte

Pan. Tutti così mi piantano! ... un sospetto
Ho per la testa ... E 'l Signor Don Crepazio
Si crede di poterla ficcare?
Ah cospetton! So io quel che ho da fare. parte

ATTO
SCENA XIX.

Notte.

Camerone. In prospetto gran Quadro sotto cui v'è una Tavola. Da un lato Alcova con cortine tirate. Dirimpetto a questa la Porta comune. Un Retrèt in un cantone opposto all'Alcova. Altra Tavola in mezzo coperta da un Tappeto fino in terra. Poltrone quà e là situate. Sulla Tavola in mezzo vi sarà l'occorrente da scrivere.

Si vede alzarsi il Quadro. Escono di dietro dal medesimo Laurina, e Giocondo con un fanaletto, che s'apre e chiude, e che dentro ha un cerchio acceso: poi Don Crepazio.

Lau. Questa è l'ora, e questo è 'l loco;
Pian pianino andiamo avanti,
Il babbione qui fra poco
Vo' aggiustare come va.

Gio. Che silenzio regna intorno!
Qual profondo e cieco orrore!
Ah per voi, mio dolce amore,
Da me tutto or si farà.

Lau. Parmi udire un calpestio ...
Gio. Certamente alcun qui viene ...

a 2 } Or asconderci conviene,
E vedere come va. si mettono nel
Retrèt, e si chiudono; esce D. C. col
suo Servitore, che ha un lume

D. C. Ah, Pantofola mio caro,
Quà 'l mio diavol m'ha portato;
Già sai quello, che ho pensato:
Posa il lume, e va di là. il Serv. crolla
lentamente la testa, mette il lume sulla tavola in
mezzo, e parte. D. Crep. siede su d'una Poltrona

vicina alla Tavola; escono bel bello Lau. e Gioc. dal Retrèt. Lau. va a smorzare il lume. D. C. salta in piè spaventato. Laur. e Gioc. parlano i primi due versi con voce alterata. D. C. precipita in terra, ed essi partono per la via del Quadro.

Or pensiamo a' casi nostri ...

Ah! chi 'l lume m'ha smorzato! ...

Fuggi ... trema ... sciagurato!

Lau. } Sul tuo capo morte sta!
Gio. } (Ad un'altra di più bella;
Questo è poco in verità.)

a 3 } Ah perdon Signor Demonio! ...

D. C. } So ch'è pieno di bontà! ...

Ah! Pantofola! ... Pantofola! ...

Ah! soccorso ... per pietà.

SCENA XX.

Pandolfo, Servitore di Don Crepazio con lume,
e detto.

Pan. Che vedo! ... lì che fate! ...
Eh via ... su su ... v'alzate ... lo sollevano

D. C. Ah dite, se son morto ...

Davvero non lo so.

Pan. Eh basta: vergognatevi ...

D. C. lo m'ho da vergognare? ...

Pan. Mi vengo a dichiarare,
Signore Don Crepazio,
De' vostri mezzi termini
Sappiate, ch'io son sazio.

D. C. Amico, .. mezzi termini! ...

Son Diavoli effettivi.

Pan. Orsù se in questo punto

Voi non mi seguirete;

Se i patti stabiliti

- Non mi sottoscrivete;
Vi giuro che agli eccessi
Di sdegno arriverò. *battendo i piedi*
- D. C. Amico mio, calmatevi;
Io vengo a sottoscrivere;
Poichè di nuovi tremiti
Bisogno affè non ho.
- Pan. Eh eh! già c'intendiamo!
- D. C. Sì sì quel che volete.
- Pan. { Andiam, da bravo, andiamo:
Contento vi farò.
- a 2 { La man ... vi seguo; andiamo:
D. C. { In piedi star non so. *D. Crep. s'appoggia al Serv., che crolla, come sopra, la testa. Egli va con lazzi di paura guardando quà e là finchè parte con Pan., ed il Ser., lasciando il lume sulla Tavola, e chiudendo la porta dopo essere usciti.*

SCENA XXI.

Giocondo, Laurina, Metilde, e Carletto in veste lunga sino a' piedi di color bigio, velo da coprirsì la faccia, e berrettone fatto a piramide, il tutto dello stesso colore.

- Gio. Affè che mi par d'essere
L'Ombra di Marcantonio *ridendo tutti*
- Lau. Io quella di Nerone ...
- Met. Io quella di Strigonio ...
- Car. Io quella del Schiesone ...
- a 4 Ah! ah! ah ah! ah ah!
- Lau. Ognun quel ch'è fissato
A tempo eseguirà.
- a 4 { Oh amore o amor briccone!
Per te che non si fa! *Gioc. va a chiudersi nel Retrèt, Laur. si mette nell'Alcova, e Met. e Car. dissotto alla Tavola coperta.*

Don Crepazio col Servitore, e detti nascosti, come sopra.

- D. C. Pantofola mio caro,
Ritorna pur di là. *il Ser. parte, e si chiude dietro la porta*
- Andiamo un po' a dormire
Se pure si potrà. *Va per entrare nell'Alcova da cui esce Laurina: corre al Retrèt da cui sorte Gioc.; cerca di nascondersi dissotto alla tavola coperto da una parte, e sbuca Met., e tentando di mettersi sotto dall'altro lato viene impedito da Car., che esce impetuosamente. Tutto ciò segue a tempo*
- D. C. Ah! ...
- Lau. Cu cu cu cu ...
- D. C. Ah! ...
- Gio. Cri cri cri cri ...
- D. C. Ah! ...
- Met. Pi pi pi pi ...
- D. C. Ah! ...
- Car. Fu fu fu fu ... *lo attorniano saltellando, e lo fanno sedere sulla poltrona senza toccarlo*
- a 4 { Crepazio, Crepazio,
Qui siedì ... cu cu! ... *saltandogli intorno*
Tien bassa la testa ...
Sta zitto ... fu fu! ...
- D. C. Signori demonj *balzando di paura sulla poltrona, e tenendo bassa la testa*
Qui siedò ... eu cu! ...
Ho bassa la testa
Sto zitto ... fu fu! ...
- a 4 { Cu cu ... cri cri cri ...
Pi pi ... fu fu fu! ... *si scostano e par-*

sono per la via del Quadro seguitando il canto finchè sono partiti. D. C. dopo breve pausa va un pochino alla volta alzando la testa, poi la torna ad abbassare, finchè incoraggiandosi l'alza intieramente, e non vedendo alcuno si leva con entusiasmo, e si mette a gridare correndo quà e là per la scena.

D. C. Cu cu cu più non li sento ...
Fu fu fu! ... che siano andati!
Ah! demonj scatenati!
Dove siete! ... Ajuto! ... Olà! ...

SCENA XXIII.

Pandolfo, il Servitore di D. Crep., altri Servitori, e detto; poi Giocondo, Laurina, Melilde, e Carletto negli abiti loro di prima; indi Giulia.

Pan. **M**a che diavolo vuol dire!
E quai gridi sono questi!
C'è non servono i pretesti,
Qu'è, ch'è fatto, è fatto già ...

D. C. Che pretesti! ... eh che in malora! ...
Sono quì tornati or ora ...

Pan. Chi? ...

D. C. I demonj in carne ed ossa! ...

Pan. { Eh finite le pazzie;
Sono stanco in verità!

^{a 2} D. C. { Ahi da me mi strozzerei! ...
Ah che bile che mi fa! *escono i sopradetti. Crepazio li va con entusiasmo segnando uno per uno a tenore del discorso, ed essi affettano il più alto stupore, e ridono nel tempo stesso.*

D. C. Ecco quel, che m'ha sfidato ...

Gli altri Ah che uomo indiavolato! ...

D. C. Quella un stile tien dissotto ...

Gli altri Il cervel gli va di trotto ...

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Segue la stessa Decorazione a giorno.

D. Crepazio esce dall'Alcova in berretta da notte.

D. C. **A**h che notte! che casa! *porta*
Oh subito che posso io me la batto. *va alla*
Pantofola! ehi, Pantofola! or sto bene!
M'han chiuso a chiave per di fuor ... son fritto!
Ah! chi mai non dovria perder la zucca! ...
battendosi la testa
Che s'ha da far? Grattiamoci la gnucca.
entra nell'Alcova

SCENA II.

Giocondo dal Quadro, e detto, che ritorna dall'Alcova.

Gio. (**A**h piuttosto che perdere Laurina
Tutto s'ha da tentar.) *si mette a sedere su d'una poltrona all'in quà del Teatro, ed osserva sott'occhio i movimenti di D. Crep. senza ch'egli s'accorga d'essere veduto. Esce D. Crep. che mostra la più forte apprensione nel vedere Gio.*

D. C. (*Diavolo, portati*
Questo pazzo da fune!)

Gio. (*Ecco l'Amico.*)

D. C. (*Io penso di sbiguarmela...*) *s'incammina di nuovo alla porta in punta di piedi, e dietro la poltrona su cui è seduto Gio.*

- Gio. (Sbagli la strada...)
 D. C. (Oh diavolo!... possibile!...
trovando chiusa
- Gio. (Ma!... è così.)
 D. C. (Che pel buco della chiave
 Costui siasi introdotto!... Veramente
 Non è molto sottile...)
- Gio. Ah ah! *si volta a D. C.*
mezzo ridente, questo fa le più alte meraviglie
 D. C. Davvero!...
 Gio. Ah ah!... *come sopra*
 D. C. Eh!... se si ride non c'è male...
 Gio. Amico mio... *balzando in piedi*
 D. C. Son quì!...
con un gran salto all'indietro
 Gio. Chiedo un favore.
 D. C. Ed io un'altro da lei.
 Gio. Parla, comanda,
 Mio dolceissimo Amico.
 D. C. (Vien dolce, dolce!) Dica; e come mai
 Senza aprire la porta
 Ha potuto quì dentro penetrare?
 Gio. Ho al mio servizio un Spirto familiare;
 Ei mi porta ove voglio,
 Ei fa quel che mi piace;
 E s'io glielo comando, ammazza, e tace.
 D. C. E tace!... bravo assai!
 Gio. Ora udite il favor, che da voi chiedo.
 Eccovi una scrittura,
 Con cui Laurina a me voi rinunziate:
 Soscrivete alla cieca, e non tardate. *cava una*
carta, e la mette spiegata sopra la tavola coperta
 D. C. Ma nella scorsa notte
 M'obbligai con scrittura di sposarla.
 Gio. Non serve...
 D. C. Oh serve assai...

- (Crepazio mio, torniamo in guai.)
 Gio. Deh cedete a tanti prieghi. *cava una pi-*
stola; e s'imposta verso Crep.
 Deh accordate un tal favore.
 D. C. Oh la grazia non si nieghi
correndo a sottoscrivere
 A sì grande intercessore rende la carta
 a Gioc., che la rimette in tasca colla
 pistola
- Gio. Ah!... ho capito... *come astraendosi*
 D. C. (Ancora guai!...) *con timore*
 Gio. Vengo... sì...
 D. C. (Con chi l'ha mai?...)
 Gio. Il mio Spirto familiare
 Via per aria vuol portarmi.
 D. C. Quest'è un Spirito economico;
 Fa i cavalli risparmiar.
 Gio. Ma se trova alcun presente
 Lo potrebbe subissar.
 D. C. Cedo locum: son prudente,
 E mi vado a ritirar.
 Gio. } Dolce amico, avete un core,
 D. C. } Che anche i sassi fa piegar.
 a 2 } Ah per aria, come bramo,
 } Vorrei pur vederlo andar!
- D. Crep. *entra nel Retrèt. Gioc. monta sulla Tavola,*
ma nel muovere il Quadro, questo cade, e lascia ve-
dere un incavo nel muro, che ha in fondo una Por-
ticella. D. C. al rumore balza fuori, e vede ogni co-
sa. Giocondo salta giù dalla Tavola.
 D. C. Ah ah! Signor dolceissimo!...
 Lo Spirto familiare!
 Briccone! bricconissimo!
 L'avrete da pagar.
 Gio. Se voi quì fiaterete, *minacciandolo con*
una pistola. D. Crep. si mette alla Tavola coperta.

Se voi mi scoprirete,
In aria quel cervello
A voi farò balzar.

D. Crep. per ischermirsi va correndo attorno alla Tavola seguito da Gioc. che finalmente lo afferra, e si mette ad abbracciarlo caricatamente, minacciandolo colla pistola nel tempo medesimo.

Gio. { Padrone c'intendiamo,

D. C. { Va bene in verità.

Gio. L'amabile Laurina

Or sì, che mai sarà!

D. C. Ma vattene in malora,

Ma scappa via di quà.

Gio. monta sulla Tavola del Quadro, e va per l'indicata Porticella, che chiude

SCENA III.

D. Crepazio, poi Pandolfo col Serv. di Crepazio, ed altri Servitori.

D. C. **P**antofola ... ehi Pantofola!... *correndo*
alla porta e battendo furiosamente

Che tu sia maladetto!...

Aprimi in tua malora!... *s'apre la porta*
e n'escono i sopradetti. Pan. alla prima
non s'avvede del Quadro caduto

Pan. E non volete voi finirla ancora?

D. C. Finirla!... ecco, osservate... *Tutti stupiscono*

Ah fate le boccaccine... che vi pare (

Chi ha torto?... chi ha ragione?...

Pan. Ah come! cospettone!...

Perdono, Don Crepazio... deh parlate:

Ciò come avvenne? Il tutto dichiarate.

D. C. Son quì... voglio sgozzarmi... Attento bene.

(Ma cosa faccio?... e se mi sente?... oibò).

Saprete poi... parlare or non si può.

parte con Pan. per la porta comune seguito dal suo Serv.

SCENA IV.

Sala terrena come nell' Atto primo.

Laurina, poi D. Crepazio.

Lau. **A**h! Quadro malandrino,
Perchè caderci addosso
Peggio d'una tempesta
A Ciel sereno? Ma D. Crepazio viene.
Di te mi fido, sai quel che devi fare:
Animo, quanto è più forte l'impegno,
Altrettanto di te giusto, e più degno.
Ah, Signore?

D. C. Cos'è?

Lau. Ah! per voi solo...

D. C. Oimè, ci sono nuove disgrazie?

Lau. L'Amor mio ah! per voi quanto amore...

D. C. Poverina, sapeste?

Lau. Tutto tutto, oh Ciel!

D. C. Povero me!

Lau. Si tratta d'accopparvi.

D. C. Piccole bagattelle, vorrei scappar,
Ma sono osservato per tutto.

Lau. E se io vi fo scappar mi sposerete?

D. C. Ve ne do parola in autentica
Forma magistrale, anima bella mia.

Lau. Dunque sentite,
In un sito remoto, e ingombro d'alberi,
Voi con quest' Uomo là zitto n'andrete,
E una chiusa carrozza troverete.
Io li dentro sarò,
E con voi prestamente fuggirò.
Andate dunque.

D. C. Ben intesi, prima troverò una carrozza?

Lau. Una carrozza.

- D. C.* Chiusa?
Lau. Chiusa.
D. C. E da voi li apparecchiata?
Lau. Da me.
D. C. E ho da entrarvi?
Lau. Entrarvi.
D. C. E dentro ho da trovarvi?
Lau. Li dentro.
D. C. Io dunque franco posso dirvi
 Che in una vostra gabbia
 Volete, che mi chiuda sul momento.
Lau. Vi piace?
D. C. Anzi, ne soa più che contento.
 Cara mia Sposina bella,
 Deh m'ascolta senti un poco;
 Ah! d'appresso al tuo bel foco
 Già mi sento liquefar.
 Siete cara, siete bella,
 Quando lieta vi mostrate
 Quegli occhietti a me volgete,
 Non mi fate spasimar.
 Non temete, sposa amata,
 Che costante a voi sarò.
 Sì sì voi siete
 Il mio tesoro,
 Voglio stare a voi vicino,
 Come un fido Cagnolino,
 Sempre lieto saltellar.
 Sento in petto tali scosse
 Che mi fanno traboccar,

SCENA V.

Laurina, poi Metilde.

- Lau.* **V**a in gabbia, salta pure,
 Che poi t'accoggerai.
Met. E così v'è riuscito?
Lau. A meraviglia.
 Egli va in carrozza ad aspettare.
 Adesso tocca a te.
Met. Lasciate fare.
 È già scritto il biglietto,
 Lo porterà Carletto,
 Ma vostro Zio sen viene. io mi ritiro,
 Ei mi sembra alterato.
Lau. Il rimedio a tutto è preparato.

SCENA VI.

Pandolfo, e Laurina, poi Giocondo.

- Pan.* **V**i trovo a tempo. Statemi a sentire.
 Gran cosa v'ho da dire,
 Che or ora s'è scoperta.
Gio. A' piedi vostri, esce Giocondo che
 precipita improvvisamente a' piè di Pandol-
 fo, che se ne mostra altamente sorpreso, e
 subito lo solleva
 Generoso Pandolfo...
Pan. Diavolo! che vuol dir?...
Gio. Pietà, Signora... a' piedi di Lau., che lo
Lau. Alzatevi, che fu? alza subito
 Ah! non tradirmi, mio core.
Gio. L'ho fatta.
Pan. Cosa?

- Gio.* Ma non però men degno
Troverete di voi questo mio core,
Di fortuna e di amore
Scherzo crudele.
- Pan.* Io non capisco niente.
- Lau.* Spiegatevi.
- Gio.* Sapete.
- Pan.* Che?
- Gio.* Leggete.
- Lau.* Che vuol dir quella carta?
- Pan.* D. Crepazio ti cede a lui... briccone. *leggendo*
- Lau.* O Dei del Pollo, che oltraggio!
- Gio.* Se egli la rinunzia,
Ve la chiedo per me.
Non istupite,
Se m'accesi di lei
In sì pochi momenti;
Sono questi d'amor
Alti portenti.
Deh! cedete a un dolce amore,
Deh! la Sposa a me donate,
O! vedrete questo core
Dall'affanno oh Dio mancar.
Ma come? e ancora voi tacete?
- Pan.* Io per me non dico niente.
- Gio.* Bella mia, deh! rispondete. *parte*
- Lau.* Da mio Zio or or dipendo.
- Gio.* Ah! crudeli, sì v'intendo
Voi volete il mio tormento,
Che terribile cimento
Ah! che barbaro penar.
Ma che dissi? - perdonate,
È l'amor, ed il timore
Che mi fanno delirare.
Deh! pietosa, rammentate
Di chi v'offre amore, e fe.

SCENA VII.

Pandolfo, Laurina, Carletto, e Metilde.

- Pan.* **M**a come va la cosa?
Ah passando mi vanno per la testa
De' gran sospetti... come... come..
Il Servitore del primo Viaggiatore
Con la mia Cameriera ha gran parlare,
Stiamo un poco in disparte ad ascoltare.
- Car.* Vi dico, che così...
Fuori del Parco, e pronta
Una chiusa carrozza,
Ivi il Babbione a rinchiudersi è andato,
Aspettando la bella Cameriera,
Per fuggirsi con lei prima di sera.
- Pan.* Bagattelle, ah! briccone,
Tosto si corra al destinato loco,
Aggiustarli vogliò.
- Met.* È da ridere in ver.
Ma dopo, che sbrigato
Il tuo Padron di quel babbeo sarà.
- Car.* Qualche cosa per noi si penserà.

SCENA VIII.

Luogo remoto campestre ingombro d'alberi sparsi
qua e là a modo da potersi nascondere senz'essere veduti. Carrozza chiusa in prospetto.

Pandolfo, e Servitori con bastone.

- Pan.* **S**tatevi all'erta. Ecco il calesse! Come!
Attaccati non ha i cavalli ancora?
Ehi se colui volesse fare il bravo,
Or che vado a sorprenderlo,

Menate giù alla peggio.
va ad aprire la portiera della carrozza
 Ah! non è ancor venuto. Ho gran piacere.
 La sorpresa sarà certo più bella.
 Nascondetevi. Tempo non perdiamo;
 Dalla carrozza il tutto ora osserviamo.
entra nella carrozza, e si chiude

SCENA IX.

Giocondo, Laurina, e detto chiuso in carrozza.

Gio. Laura che intorno mormora
 A dolce amor c'invita.
 Ah! vostro ognor, mia vita,
 Questo mio cor sarà. *Pan. sporge*
inosservato la testa dallo sportello,
guarda, ascolta, e stupisce,
Pan. (Oh diavolo, che sento!
 Qui cambia l'argomento!)
Lau. I vaghi augei che cantano
 Fan lieto il nostro amore,
 Fedele questo core
 A voi, Ben mio, sarà.
Pan. (Ma bravi, ma pulito,
 Adesso ho ben capito.)
Lau. { Si sì che il babbuino
Gio. { Burlato resterà.
a 3 { (Chi resterà burlato
Pan. { Fra poco si vedrà.) *Laur. e Gio. si*
mettono all'indietro fra gli alberi

SCENA X.

Don Crepazio col Servitore datogli da Laurina, e detti.

D. C. Amabile Laurina,
 Mia dolce zuccherina,
 M'inviti a entrar, ti sento;
 Il core dal contento
 Balzando in sen mi va.
Gio. (Colui m'inquieta un poco *all'indietro*
 Per dir la verità.) *con Lau.*
Lau. { (Lasciatelo ciarlare,
a 4 { lo vostra sono già.)
Pan. { (Or ora vo' aggiustarvi
 Davvero come va.)
D. C. { (Amabile Laurina,
 Sì, vengo, seno quà) *va per aprire la*
portiera della carrozza, quando questa si apre impe-
tuosamente, e n'esce Pan. D. C. retrocede spaventa-
to. Escono pure i Servitori. Pan. va verso il luogo
ove si sono ritirati Gio. e Lau. ch'escon subito.
Pan. Vho colto, traditori,
 Su presto, tutti fuori.
D. C. Ohimè! ...
Gio. e Lau. Chi vedo quà!
 Sbalordit^a, istupidit^a
Gio. { Son di sasso in tal momento,
Lau. { Tremo tutt^a di spavento
D. C. { E non so che sia di me.)
a 4 { (Sbalorditi, istupiditi
Pan. { Son di sasso in tal momento,
 Treman tutti di spavento,
 E non san che sia di se.)

- Pan.* Ah Nipote! ah malandrino!
V'ho scoperto intieramente;
Tu va in casa prestamente,
Voi scappate via di qua. *a Lau.*
- Lau.* Deh fermatevi, o Signore:
Compatite voi l'amore; *a Gio.*
Poi saprete, sentirete ... *a Pan.*
Vi dirò la verità.
- D.C.* Ah! lo spirito famigliare! *deridendoli*
Ah che brava Cameriera!
Oh che ingegno singolare!
Mi consola in verità.
- Gio.* Se ardirai di corbellarmi,
con minaccie a D. C.
Se tu segui ad inquietarmi,
Il cervello a dirittura
Io ti spacco adesso quà.
- Pan.* Più non voglio replicare,
Meno ciarle, su partite:
Ehi finitela, obbedite,
O un gran diavol nascerà.
Ah che barbaro destino!
- Gio.* Qual amore sventurato!
Lau. Ah staccarsi in tale stato
Il mio cor da lui non sa.
- D.C.* (Oh ci ho gusto propriamente!
Te la merti ... via briccone! ...
Senti senti che cannone?
Oh che spasso è questo quà!) *Lau va*
col Servo da una parte, e Gioc. dall'altra

SCENA XI.

Pandolfo, e D. Crepazio.

- Pan.* Torno a chiedervi scusa ...
D.C. Eh niente, niente ...
facendo il sostenuto
Ma si potea però ... Signor Pandolfo ...
Siete precipitoso ...
Pan. È ver: son bestia.
D.C. Non m'oppongo.
Pan. Ah! venite
Meco al Castello, ed ivi
Appurerò ogni cosa,
E mia Nipote vi darò in isposa.
D.C. Ed io la piglierò, perchè mi piace.
Ah ah! che bricconcella,
Fiugersi cameriera!
La cosa ancora non mi sembra vera. *partè*

SCENA XII.

Pandolfo, e Metilde, poi Carletto.

- Pan.* Oh! Metilde sentirmi ora dovrà.
Met. Signor Padrone ...
Pan. Oh brava! *in aria minacciosa*
A casa ci vedremo,
E con comodo poi ci parleremo. *partè*
Met. Diavolo! che scoperta abbia la cosa? *esce Car.*
Car. Ah mia perduta sposa!
Met. Come?
Car. Tutto è scoperto. Io temo assai
D'aver col mio Padron presto a partirè.
Met. Ah che colpo!

Car.

Chi sa?

Che non i cangin le cose.

Met.

E se cangiasser mai?

Car.

Ti sposerò.

Ma a monte ogni finzione.

Met.

Tu hai però veduto ..

Car.

Che sai fingere bene ho conosciuto:

Tu non sai da quanti moti

Agitata l'alma sento;

Ma son moti di contento,

Che mi stanno intorno al cor.

Se divido i miei trasporti,

Se divido il mio diletto,

Tu vedrai, che in questo petto

Regnar il nostro amor.

Chi non ha d'un Padre il core

Chi non sa le mie vicende,

Tutto in terra non comprende

Questa mia felicità.

parte

SCENA XIII.

Torna la Sala terrena.

Pandolfo, Don Crepazio, e Servitori.

Pan.

Venga qui mia Nipote. Temeraria!

al Serv. che parte

Avere tanto ardir? Ci parleremo.

D.C.

Rifiutar Don Crepazio

Per un che non si sa chi diavol sia!

Vi giuro in fede mia,

Ch'ho per lei rinunziato

Un esercito intero di ragazze.

Pan.

Vel credo. Un uom qual voi ... bello ... ben fatto

D. C. va pavoneggiandosi

Spiritoso ... vezzoso ...

D.C.

Ho tutto alfin per divenir suo sposo.

SCENA XIV.

*Laurina, e detti.*Lau. **V**oglio conciarli bene *s'avanza lentamente, e cogli occhi bassi fra loro a parte*

Pan. (Ah s'è mortificata.)

D.C.

(Al mio cospetto

Diventa un'agnellina.)

Pan. Avanti.

Lau.

Ohimè! ... *affettando sommo timore*

D.C.

(Più basso a mio riguardo.)
piano a Pan.

Pan. Venite.

Lau.

Son qui.

Pan.

Che avete fatto?

Lau.

Niente.

D.C.

Niente? ...

Pan.

dolce dolce

Lau.

Sì, niente.

Pan.

Fingere, amoreggiare? ...

Lau.

E che per questo? *come sopra*

Fingere, far l'amore

Son donnesche faccende,

Nelle quali voi certo non entrate.

Pan.

Ah cospetto! ...

D.C.

(Più basso.)

Pan.

Orsù, alle corte.

Se il mio perdon volete,

Sposarvi a Don Crepazio ora dovete.

Lau.

A Don Crepazio?

D.C.

Certo.

Lau.

Don Crepazio Cocomero?

D.C.

Sì, quello,

Che diventar per voi vuol ravanello.

- Lau. Sposarmi adesso? *va come trasportandosi*
 Pan. Adesso.
 D. C. (Ne ha una voglia, Amico, *piano a Pan.*
con allegra compiacenza
 Che già non ne può più.)
 Lau. Sposarmi adesso a un sciocco turlulù!
con veemenza
 D. C. Oh oh oh oh! ...
ritirandosi indietro precipitosamente
 Pan. Sei pazza? ...
interrompendolo vivamente
 Lau. E lasciare per esso un vago oggetto? ...
 Pan. Eppur ...
 Lau. Trafiggi prima il cor nel petto.
con impeto a D. C. che si mette dietro a Pan.
 Pan. Olà. ...
 D. C. (Più basso, A me.) Dolce Laurina acco-
standosi bel bello a Lau. con vezzo caricatis.
 Tortorina, agnellina, colombina ...
 Lau. *lo guarda fissamente, poi prorompe*
in uno scoppio di riso Ah ah ...
 D. C. *piano a Pan. (Buon segno!) lo v'offro in*
(me un marito
 Con ogni requisito.
 Lau. *come sopra Ah ah ...*
 D. C. *piano a Pan. (Va meglio!) Onde, Ben mio,*
(su presto ...
 Facciam allegramente il bell'innesto ...
 Lau. Sì, facciamo l'innesto, e presto, presto.
 Giocondo, anima mia ...
piglia violentemente per mano D. C., che
impaurito tenta di fuggirle di mano
 D. C. Giocondo a me?...
 Lau. Non vedi,
 Come smanio per te, come deliro?
 D. C. *le fugge di mano, ed ella gli corre dietro*

- Sentimi, non fuggirmi ...
 Ti strapperò quel cor, se non m'ascolti.
 D. C. Non son Giocondo. no
 Lau. Lo nieghi ingrato?
 D. C. Io sono Don Crepazio ...
 Lau. Ah! traditore!
 Laurina, oh Ciel! per te quì siede, e muore.
s'abbandona su d'una sedia come svenuta,
ma di nascosto ride.
 Pan. Oh me meschino! è fatta.
 D. C. Non c'è da dubitare. È matta.
 Pan. È matta.
 Laurina *va rimettendosi a poco per volta, come*
rapita fuor di se stessa, e si leva
 Lau. Dove sono?... oh Ciel che sento!..
 Qual armonico concento!..
 Nell'Eliso io già mi trovo,
 E 'l piacer m'innonda il cor.
 Su, dammi la tua mano,
 Vezzoso Orfeo diletto;
 Facciamo quì un balletto.
 prende per mano D. C., e lo fa ballare per forza
 La la la la la la. *poi improvvisa-*
mente si butta a'piedi di Pan., e di D. C.
 Ah! datemi Giocondo,
 Vel chiedo per pietà:
 Ingrati! mel negate?...
 Oh! Ciel che crudeltà!
 si leva con impeto, e prosegue in aria guerriera
 Su vi sfido, all'armi, all'armi.
 Su si vada a guerra, e morte:
 Chi avrà cor di cimentarmi
 Tremerà del mio valor.
 parte furiosamente.

SCENA XV.

Pandolfo, e D. Crep, poi Metilde, indi Carletto.

Pan. Povero me! povero me!

D. C. Cospetto!

Le cose sono serie, e serie assai.

esce Metilde fingendo grande affanno

Met. Signor Padrona ... che guai! ...

Pan. Ch'è nato?

Met. La Padrona

Urla, ha un coltello in mano,

E minaccia ammazzar quanti ritrova.

D. C. Salva, salva ... *esce Carletto premurosissimo*

Car. Ah! che nuova! ahimè! che nuova!

D. C. Un'altra!

Pan. Cosa fu?

Car. La Signorina

Volea gittarsi or or da una finestra.

Pan. Ah! quest'è pazza per amore: Amico. *a Car.*

Or del vostro Padrone ite a cercare.

Fate che venga. A lui debbo parlare.

Car. Vi servo, ma vi avverto

Trattare il mio Padron con gran rispetto,

Ch'egli è un ricco ed altissimo soggetto. *parte*

Pan. La notizia mi giova;

Or a cercar della Nipote io vo',

E come si potrà rimedierò.

parte con Car. e Met.

D. C. Povero Don Crepazio!

Sei proprio a mal partito!

Maledetto l'amor che m'ha ferito. *parte*

SCENA XVI.

Giocondo dal prospetto, Carletto, poi Laurina.

Car. Ah vi trovo, o mio Signore,

Consolate il vostro core:

Ricercando in ogni loco

Or lo Zio di voi sen va.

Gio. Dite il ver? *con trasporto*

Car. Sicuramente,

Gio. E perchè?

Car. Non lo sappiamo,

Ma da ciò gran ben speriamo.

Gio. Ah di gioja, e di timore

a 2 Palpitante il cor mi sta.

Car. Non temete, allegramente,

Tutto in bene finirà. *esce Laur.*

Lau. Ah! voi qui, mio caro bene?

Che contento! che diletto!

Io vi tengo stretto stretto,

Nè mai più vi lascio andar.

Gio. Ma lo Zio vi va cercando.

Lau. Oh! gran cose vi ho da dire:

Gio. Io sto tutto palpitando.

Lau. Vi dirò quel, che ho pensato,

Ma conviene andar di là.

Lau. Non vi lascio, non vi cedo

Anche a costo della vita:

Gio. *a 2* In voi sol^o ognora io cedo

Ogni mia felicità.

Car. Mi consolo: ottimamente:

Anch'io spero finalmente

Di goder felicità. *partono*

SCENA XVII.

Don Crepazio, poi Laurina, e Giocondo.

- D. C. **D**on Crepazio, che facciamo?
 Or un poco riflettiamo.
 La Ragazza è affatto pazza ...
 Il suo Amante è un prepotente ...
 Tu sei placido e prudente ...
 Non ci uniamo in verità.
 Su via dunque e che si fa? *esce Gio.*
che passa avanti a D. C. senza parlare,
minacciandolo con una pistola
 Mio padrone... ho inteso tutto. *Gio. parte*
 Ah! quì 'l tempo si fa brutto!
esce Lau. che passa davanti a D. C. senza par-
lare, minacciandolo con uno stiletto
 Mia Padrona ... sì, lo veggio. *Lau. parte*
 Ah! quì andiam di male in peggio!
escono Gio. e Lau a braccietto, e passano davanti
a D. Crep., la prima collo stiletto, l'altro colla
pistola, e gli domandono con lazzi muti, se accor-
da la loro unione
 Servo loro... che comandano?...
 Se va ben?... se son contento?...
 Oh ne sono contentissimo.
 Stiano pur ben attaccati,
 E legati, e avviticchiati,
 Ch'io ne godo in verità.
Gio. e Lau. partono, accennandogli in aria minac-
ciosa di non dover parlare su quanto ha veduto
 Tostochè Pandolfo viene,
 So ben io cos' ho da fare...

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

- Pan. **O**h, deciso poi vi siete
 La Nipote di sposare?
 D. C. Vi rispondo in due parole:
 Se la pigli chi la vuole. *con rabbia*
 Pan. Flemma flemma, che in tal caso
 Il ripiego ci sarà. *escono Gio. e Lau.*
 Gio. { Se Don Crepazio amabilissimo
 Di ciò si mostri soddisfattissimo,
 a 2 { Il gran ripiego, eccovi quà.
 Lau. { *accennando di sposarsi*
 D. C. { Deh! voi cedete per carità.
 È Don Crepazio amabilissimo
 Del matrimonio soddisfattissimo;
 Deh voi cedete per carità. *a Pan.*
contraffacendo Pan. e Gio.
 Dican, fa bene l'amabilissimo?
con rabbia a Lau. e Gio.
 Pan. { Eccellentissimo in verità.
 Gio. a 3 { (Vi roda il fistolo, ma come va)
 D. C. { Ebben, sposatevi ch'io son contento.
 Pan. { *escono Car. e Met.*
 Pan. Gio. Oh impareggiabile dolce momento!
 Car. a 2 { Deh perdonateci, caro Signore: *a Pan.*
 Met. { Diretto al bene fu il nostro errore.
 Pan. Sì, vi perdono.
 Car. e Met. Grazie vi rendo.
 Tutti
 Or tutto in bene finito è già:
 D. C. Se per tutti è terminato,
 Non è già per me finito:

ATTO SECONDO

Fui da voi così scottato
 Che un ricordo vi vo' dar.
 Chi alla donna fa il padrone,
 Oh! la sbaglia come va:
 Che la donna puntigliata
 Anche al diavolo la fa.

Tutti

Che la donna puntigliata
 Anche al diavolo la fa.

4 2 } Più si studia più si pensa
 Tanto meno si farà:
 Che la donna accortamente
 Quel che vuole spunterà.

Tutti

Che la donna ec.

4 2 } Quando poi dall'uom si crede
 Superato il punto già;
 Giusto allora colle donne
 Una tombola si fa.

Tutti

Giusto allora colle donne

Una tombola si fa.

Non si pensi a quel ch'è stato;
 Ma si corra a giubillar.

Fine.

279351

BCAB

